

Presentazione del volume

Serge Latouche

La decrescita prima della decrescita. Precursori e compagni di strada

Bollati Boringhieri, Torino giugno 2016 (pagg.202)

Presentazione tratta da <http://www.bollatiboringhieri.it/>

Gli sbandieratori del produttivismo e dello svilupppismo - anche nella versione contrabbandata per «verde» o sostenibile - vorrebbero accreditare un'immagine settaria e marginale degli obiettori di crescita: un manipolo di utopisti tardomoderni con l'ossessione recessiva di far cambiare rotta alla civiltà. Ma la logica trionfante del «cresci o muori» non può certo invocare maggior realismo, proprio quando si profila lo schianto del pianeta sotto il peso ecologicamente e socialmente funesto di iperproduzione, iperconsumo e iperscarto. Quell'insensatezza che oggi è diventata sinonimo di catastrofe viene da lontano, come chi in ogni tempo ne ha denunciato le storture che già si annunciavano mortifere. Si tratta di filosofi, poeti, economisti, romanzieri, politici, teologi, di cui Serge Latouche fa qui l'appello in quanto precursori, pionieri e compagni di strada. Tutt'altro che gracile, l'albero genealogico della decrescita vanta il fior fiore del pensiero critico e della sapienza di diversi continenti, configurando una storia delle idee alternativa. In felice promiscuità vi prendono posto cinici, epicurei e buddhisti zen, decrescenti di città e decrescenti di campagna, mistici e anarchici naturalisti, oppositori dell'industrialismo agli albori e antiglobalisti attuali. Tra loro, anche qualche «infrequentabile» o inclassificabile. Da Diogene a Tagore a Orwell, da Fourier a Gandhi a Berlinguer, da Pound a Baudrillard a Terzani, si compone una schiera multiforme a cui Latouche ascrive a buon diritto la propria prospettiva di un'«abbondanza frugale, o prosperità senza crescita, in una società solidale». Con gli obiettori di crescita, Latouche parteggia per la «sobria ebbrezza della vita» invocata da Illich, e continua a metterci in guardia dall'abisso.

Serge Latouche è professore emerito di Scienze economiche all'Università di Paris-Sud. Presso Bollati Boringhieri ha pubblicato: *L'occidentalizzazione del mondo. Saggio sul significato, la portata e i limiti dell'uniformazione planetaria* (1992), *Il pianeta dei naufraghi. Saggio sul doposviluppo* (1993), *La Megamacchina. Ragione tecnoscientifica, ragione economica e mito del progresso. Saggi in memoria di Jacques Ellul* (1995), *L'altra Africa. Tra dono e mercato* (1997), *La sfida di Minerva. Razionalità occidentale e ragione mediterranea* (2000), *Giustizia senza limiti. La sfida dell'etica in una economia globalizzata* (2003), *Sortilegi. Racconti africani* (con Enzo Barnabà, 2008), *L'invenzione dell'economia* (2010), *Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita* (2011), *Per un'abbondanza frugale. Malintesi e controverse sulla decrescita* (2012), *Limite* (2012), *Dove va il mondo? Un decennio sull'orlo della catastrofe* (con Yves Cochet, Jean-Pierre Dupuy e Susan George, 2013), *Usa e getta. Le follie dell'obsolescenza programmata* (2013, n. ed. 2015), *L'economia è una menzogna. Come mi sono accorto che il mondo si stava scavando la fossa* (2014) e l'edizione in un unico volume (2015) di *Breve trattato sulla decrescita serena* (2008) e *Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa* (2005).